



Una luce dalla Parola

Il Signore è paziente e misericordioso

Con le parole del salmo oggi possiamo pregare, avvicinarci a Dio, contemplare la sua bontà infinita, accogliere i suoi benefici e la sua salvezza, e sperimentare la sua misericordia e la sua pazienza. Le letture sono il racconto di questa bontà, di questa premura e misericordia del Signore verso i suoi figli. Innanzitutto possiamo notare come avviene la chiamata di Mosè perché diventi lo strumento di Dio per la liberazione del suo popolo, dei suoi figli, schiavi in Egitto. Si entra decisamente nella spiritualità pasquale: la liberazione di Israele dall'Egitto è la prefigurazione della libertà e della salvezza operata e offerta da Cristo, attraverso la sua morte e resurrezione e, lungo la storia, attraverso i sacramenti. Si ricorda il miracolo dell'acqua uscita dalla roccia, "e quella roccia era il Cristo". Si allude al battesimo e alla grazia dei sacramenti. Con l'evangelista Luca si riflette invece sui segni dei tempi, con un tentativo di capire episodi violenti della storia di Israele. Nelle situazioni difficili non è il Signore che manda dei castighi: il Signore è sempre accanto ai suoi figli per ravvederli, dare loro grazia e forza, per portarli alla conversione e ad una vita operosa che porti frutti di bene. Il Signore, misericordioso e paziente, concede ancora un po' di tempo per fruttificare. Può essere la situazione di ciascuno di noi. La nostra vita è ancora così lontana dalla bontà, dalla generosità, dalla santità. Il Signore, con tutte le grazie che ci ha dato, si aspetterebbe tanti frutti e invece siamo sempre tanto spogli. Possiamo imparare dall'uomo della parabola che dice: "zapperò, metterò concime, curerò... e vedrai che porterà frutti". (d.R.)

Davanti a Te...



Come pregare la Parola di Dio?

Diciamo subito che se la Parola di Dio non è ascoltata in clima di profonda preghiera rimane coperta da un velo, rimane muta per noi. Non basta però capirla e pregarla, la Parola di Dio ha come destinazione la vita e diventa gioia di comunione con Dio mettendola in pratica, obbedendola. Se tutti noi scoprimmo questa gioia di cui parla S. Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi... Se uno la mette in pratica, troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 21,25).

La Parola può essere pregata personalmente o comunitariamente. Che benedizione quei gruppi, quei centri di ascolto che si trovano attorno alla Parola di Dio per pregarla e dividerla. Chissà che non sia proprio questo uno dei nuovi sentieri per risvegliare la gioia della fede in tanti cristiani che sono in ricerca. Oggi ci sono alcune comunità cristiane oggi non possono più avere la celebrazione dell'Eucaristia nei giorni feriali o anche di domenica. Ma l'ascolto e la comunione con la Parola di Dio è sempre possibile! Una comunità che si riunisce per la celebrazione della Parola e poi viene distribuita la comunione eucaristica, può sperimentare un ricco nutrimento di fede che crea un tessuto evangelico nei singoli e nelle comunità. Ma il rapporto personale con la Parola di Dio rimane sempre essenziale anche per chi vive l'ascolto in gruppo o la celebrazione della Parola in comunità. (P.I.)



Un po' di storia

La prima pietra

L'8 settembre 1963 venne posta la prima pietra della chiesa, che fu Benedetta da mons. Paolo Babini, nostro vescovo, alla presenza delle autorità e di una grande folla festante per la gioia di aver realizzato il comune voto. Domenica pomeriggio alle 17 si è svolta nel terreno sito in Viale Spazzoli, la benedizione e la posa della prima pietra della costruenda chiesa parrocchiale "Madonna della Pace". Nonostante il tempo incerto, che fino all'ultimo momento sembrava voler compromettere la cerimonia, molta gente era accorsa, tra cui numerose autorità civili e militari. Dopo la benedizione Mons. Vescovo dava lettura del testo della pergamena che sarebbe stata collocata nel cavo della prima pietra. Testo scritto in latino dal professor Tebaldo Fabbri, presi-

de della liceo classico. La traduzione è questa: "Col concorso e l'aiuto di forlivesi, con l'intervento delle autorità civili, essendo sommo pontefice Paolo VI e capo dello Stato Antonio Segni e vescovo di questa città Paolo Babini, sorgerà questo tempio consacrato alla Vergine Madre di Dio, Regina della pace. La prima pietra viene posta l'8 settembre 1963. Rimanga quest'augurio e questo presagio; si avverino presto i voti di concordia fra gli uomini e i popoli, concordia che tutti sembrano desiderare, mentre poi non fanno tutto quello che è necessario per conseguirla. Oh, venga la candida pace, dono di Dio e opera degli uomini; e ciò di cui difettano i mortali lo supplisca l'alma Madre nella quale s'aduna misericordia, pietà, magnificenza e quanto di



santità c'è in creatura". Monsignor vescovo e le autorità presenti procedevano quindi alla firma della pergamena. Nel cavo della pietra benedetta veniva murata la pergamena, debitamente chiusa in un tubo di piombo. La pietra veniva quindi calata nella fossa scavata nel terreno. (da Il Nuovo Momento, settembre 1963)



Dante, Firenze e noi scout

Nel mezzo del cammin di nostra vita... o meglio, di nostra Co.Ca." Nel weekend, 1-2 marzo 2025, la nostra Comunità Capi 'La Scogliera' si è recata a Firenze per la riscoperta di se stessa, dei suoi membri e della sua storia. L'obiettivo che ci siamo posti quest'anno è quello di riscrivere il Progetto Educativo di Gruppo. Guidati e circondati dall'arte della città e dai versi del sommo poeta, ci siamo lasciati trasportare ed ispirare per intraprendere un viaggio che ci consenta di raggiungere un confortevole "Paradiso". Come possiamo fare? Il punto di partenza è la rinascita della Comunità Capi: percorso in salita, ma colmo di risvolti positivi, volto ad ottenere un'atmosfera di felicità e serenità, da trasmettere ai nostri ragazzi/ragazze, senza trascurare gli ostacoli passati e futuri, in vista del cinquantesimo anniversario del 'Forlì 6' che festeggeremo il prossimo anno. Partendo dalla sede del Firenze 5 (che ci ha gentilmente ospitati per la notte), siamo partiti per cercare luoghi storici che ci potessero aiutare ad individuare le criticità della Co.Ca. Questa uscita è stata occasione per passare una serata assieme a Rebecca (persona speciale, membro in passato del gruppo) e per accogliere ufficialmente Cecilia e Manuel in Co.Ca. con il rinnovo della Promessa e la consegna del fazzolettone bianco-azzurro.

ELENA CARDELLA

Percorrete la strada della speranza. Io sono solo un passo

Basta un solo uomo, una sola donna perché ci sia speranza e quell'uomo e quella donna puoi essere tu. Poi c'è un altro "tu" e un altro "tu" ancora e allora diventiamo "noi". Per noi cristiani il futuro ha un nome e questo nome è

speranza. Avere speranza non significa essere ottimisti ingenui che ignorano il dramma del male dell'umanità. La speranza è la virtù di un cuore che non si chiude nel buio, non si ferma al passato, non vivacchia nel presente, ma sa vedere

lucidamente il domani. Inquieti e gioiosi, così dobbiamo essere noi cristiani. La felicità è sempre un incontro e gli altri sono un'occasione concreta per incontrare Cristo stesso. Bisogna essere umili, lasciare spazio al Signore. La

tenerezza è vera forza. È la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più forti e coraggiosi. Percorretela, lottate con tenerezza e con coraggio... **Io sono solo un passo.**

(Francesco "Spera", autobiografia)

Domenica 23 marzo: Festa della Fraternità e dell'accoglienza

Sabato 22 marzo:

Accoglienza e attività degli adolescenti della Diocesi, S. Messa alle 17.30 col Vescovo, in preparazione al Giubileo del 26-27 aprile a Roma.

Domenica 23 marzo:

Ore 10.30 - S. Messa comunitaria
Ore 12.45 - Pranzo parrocchiale

Conferenza il 28 marzo

Venerdì 28 marzo alle ore 20,45 nella sala parrocchiale: il dr. Mario Proli svilupperà il tema: "La trasformazione della società e del quartiere dall'inizio della parrocchia ai nostri giorni". L'incontro sarà accompagnato dalla proiezione di immagini e da alcuni brani musicali presentati dal M° Flavio Pioppelli.

